

ANNO 10° N.5

MAGGIO 2018

# Speranze

*online*

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



# sommario



Con Rosmini, verso una gioiosa santità.....	pag. 3
Vita da Ascritti.....	pag. 4
Esercizi spirituali per gli Ascritti.....	pag. 5
Carta d'identità delle Famiglie Carismatiche.....	pag. 7
Svelamento del busto in onore del Beato Antonio Rosmini.....	pag. 9
Svelamento busto in bronzo del Beato Antonio Rosmini.....	pag. 10
L'apologetico di Tertulliano.....	pag. 13

Il mosaico presentato in copertina, realizzato da Albano Poli della ditta "Progetto Arte Poli" di Verona, è posto in fondo alla navata di sinistra della Basilica di San Giovanni a Porta Latina, a Roma. Il 14 maggio 2017 – decimo anno dalla beatificazione di Antonio Rosmini – è stato inaugurato e benedetto dal cardinale Renato Corti, ascritto rosminiano, in occasione della sua presa di possesso del Titolo della Basilica.

La Basilica è affidata ai Padri Rosminiani e l'edificio adiacente è la sede della Curia Generalizia dell'Istituto della Carità e "Collegio Missionario Antonio Rosmini" per la formazione religiosa, filosofica e teologica dei chierici rosminiani.

Nel cartiglio sottostante viene spiegato così: «Antonio Rosmini giovane prete di Rovereto esce dall'udienza con Pio VIII [28 aprile 1830] pronto ad attuare l'indicazione: "È volontà di Dio che ella attenda a scrivere libri per condurre gli uomini alla religione con la ragione". La devozione principale vissuta e proposta da lui è l'offerta del proprio sangue in unione al sangue di Gesù Cristo». Segue un versetto biblico preso dal Salmo 116: «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? / Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore» e l'invocazione al Beato: «Beato Antonio Rosmini, prega per noi».



## sacra di san michele

[bibliotecaabbaziale@yahoo.it](mailto:bibliotecaabbaziale@yahoo.it)

[info@rosmini.it](mailto:info@rosmini.it)

[sp.quirico@gmail.com](mailto:sp.quirico@gmail.com)

*Direttore responsabile:* don Gianni Picenardi

*Redazione:* Sergio Quirico, Argo Tobaldo

*Impaginazione grafica:* Argo Tobaldo

*In copertina:* Antonio Rosmini esce dall'udienza con Pio VIII nel 1830



SUORE DELLA PROVVIDENZA  
ROSMINIANE

ISTITUTO DELLA CARITÀ  
ROSMINIANI



PARROCCHIA DEI SANTI  
AMBROGIO E TEODULO – STRESA



Città di Stresa

1° luglio 2018

SOLENNE MEMORIA LITURGICA DEL BEATO ANTONIO ROSMINI

*Con Rosmini, verso una gioiosa santità*

“Essere cristiani è gioia nello Spirito Santo  
alla carità segue la gioia”



## PROGRAMMA

### Sabato 30 giugno: Stresa città

Ore 18.00 Chiesa Parrocchiale: solenne Celebrazione Eucaristica

Ore 18.45 Solenne processione per le vie cittadine con la statua del Beato e con la presenza del “Corpo Musicale Mottarone”

### Domenica 1° luglio: Solenne Memoria liturgica – Collegio Rosmini

Ore 9.30 Accoglienza.

Ore 10.00 Sala C. Reborà: testimonianze rosminiane

Ore 11.30 Santuario SS. Crocifisso, solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da **Mons. Antonio di Donna**, Vescovo di Acerra  
Festa dei Giubilei

Ore 13.00 Pranzo

# VITA DA ASCRITTI

Carissimi Ascritti,

siamo ormai alla vigilia degli Esercizi Spirituali e dell'Assemblea Provinciale, come già comunicato. Per noi Rosminiani l'esortazione apostolica di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo *Gaudete et exultate* è stato un bellissimo regalo e un autorevole commento-attualizzazione delle nostre *Massime di perfezione*. Su queste tematiche si svolgeranno gli Esercizi Spirituali al Calvario (25-28 giugno) animati dal Padre Generale, di cui riportiamo una traccia. Seguirà l'Assemblea Provinciale nei giorni venerdì 29 e sabato 30 giugno; gli argomenti in discussione sono indicati nella medesima traccia. Il tutto si concluderà domenica 1° luglio a Stresa con la festa del Beato Antonio Rosmini.

È molto importante che da ogni gruppo di Ascritti siano presenti il capo-gruppo e alcuni membri anche perché quanto elaborato dall'Assemblea verrà poi presentato alla Congregazione Generale dell'Istituto (Calvario 24 settembre – 13 ottobre 2018), per una nuova ripartenza.

Con un caloroso arrivederci al Calvario e a Stresa, di cuore,

*Don Eduino Menestrina*

# ESERCIZI SPIRITUALI PER GLI ASCRITTI

Sacro Monte Calvario. 25-28 giugno 2018  
Assemblea Provinciale degli Ascritti: 29-30 giugno  
Festa del Beato Antonio Rosmini: 1 luglio, a Stresa

**“La santità non è altro che la carità pienamente vissuta”  
(Benedetto XVI).**

***Gaudete et exultate* di papa Francesco, e le Massime di perfezione  
di A. Rosmini.**

## **Lunedì 25 giugno:**

“Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità  
(n. 15)

“La straordinaria perfezione degli esercizi ordinari della vita” (*Gaudete et  
Exultate*, nn. 1-18).

“La carità perfetta è una consacrazione totale che l’uomo fa di se stesso a Dio.  
(Lezione 1a).

## **Martedì 26 giugno:**

*Prima meditazione:* La tua missione in Cristo. “Ogni santo è una missione “  
(n.19).

“Ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di  
Gesù Cristo e dona al suo popolo” (n. 21) (2a massima).

*Seconda meditazione:* L’attività che santifica: “Guardare in faccia la verità di noi  
stessi” (n. 29) (5a massima).

“Ogni istante sia espressione di amore donato” (n. 31) (6a massima).

## **Mercoledì 27 giugno:**

*Prima meditazione:* Il riassunto della Legge (n. 60) e le Beatitudini, carta di iden-  
tità del cristiano (n. 63 - 94) (1a massima).

“La misericordia con la quale si soccorre la miseria altrui è un sacrificio a lui  
più accetto, assicurando esso più da vicino il bene del prossimo” (S. Tommaso  
d’Aquino) (n. 106).

*Seconda meditazione:* Sopportazione, pazienza e mitezza.

“Centrati e saldi in Dio che ama e sostiene; fermezza e solidità interiore ”  
(n.112) (2a massima).

## **Giovedì 28 giugno:**

*Prima meditazione:* Il discernimento: spirituale, orante, educante, per riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, le sue ispirazioni, il suo invito a crescere (n. 169 - 175) (6a massima).

*Seconda meditazione:* Maria amabilissima Madre e Capitana:

“Maria, quello che è bene a Dio, ed al tuo figliuolo, quello domando, perché quello anche a me è bene” (A. Rosmini, Giaculatorie) (5a massima).

“Non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci” (n.176).

# **ASSEMBLEA DEGLI ASCRITTI**

**Venerdì 29 e sabato 30 giugno.**

L'**Assemblea** ha lo scopo di:

- raccogliere e condividere le relazioni dei Gruppi locali,
- concludere il percorso sul tema dell'identità e della formazione degli Ascritti,
- proporre integrazioni alla Carta di identità della Famiglia Carismatica Rosminiana in sintonia con molte altre Famiglie Carismatiche della Vita Consacrata,
- proporre modifiche alla parte IX dei Regolamenti.

Il tutto costituirà elemento a disposizione della Congregazione Generale che si terrà al Calvario dal 24 settembre al 13 ottobre.

Roma, 1 giugno 2018

*padre Vito Nardin*



## Incontro-Convegno Associazione Membri Curie Generalizie e Responsabili Dei Laici Associati Roma 12 maggio 2018

### Carta d'Identità delle Famiglie Carismatiche

*«La famiglia carismatica comprende più Istituti che si riconoscono nel medesimo carisma, e soprattutto cristiani laici che si sentono chiamati, proprio nella loro condizione laicale, a partecipare della stessa realtà carismatica» (Papa Francesco)*

### La Carta di Identità della Famiglia Carismatica Rosminiana

*(Ipotesi di bozza stesa da alcuni Ascritti insieme al P. Generale, che verrà approfondita nell'Assemblea degli Ascritti al Calvario il 29-30 giugno 2018).*

**Il Fondatore. Antonio Rosmini**, nato a Rovereto (Trento) il 24.03.1797, sacerdote nel 1821, il 20 febbraio 1828 fondò l'Istituto della Carità sul Sacro Monte Calvario di Domodossola (VB), nella Diocesi di Novara. Era già noto per alcuni scritti di carattere spirituale, filosofico, teologico, pedagogico e politico.

Pio VIII lo impegnò a scrivere per riproporre in termini nuovi la perenne dottrina cristiana in opere di grande fecondità anche per i tempi successivi. La sua attività era sostenuta da una vita mistica, offrendo ogni giorno il proprio sangue in unione a quello di Cristo. Il 18 novembre 2007 fu celebrata la sua Beatificazione, con la quale è indicato come modello luminoso di esercizio della carità intellettuale. Papa Francesco nell'esortazione *Veritatis Gaudium* del 29 gennaio 2018, ci-

tando passi del libro delle *Cinque Piaghe della Santa Chiesa* pubblicato da Rosmini nel 1848, invita a tenere conto dei suoi suggerimenti per la formazione del clero e dei fedeli.

**I tratti fondamentali** della sua esperienza spirituale e apostolica furono segnati già in età giovanile dalla scoperta dell'*idea dell'essere* come forma dell'intelligenza. Su questa piattaforma egli appoggiò e sviluppò il sistema della verità e il suo impegno per la «*carità della verità*» (2 Ts 2,10). Dedicò la sua incredibile energia intellettuale, nella fedeltà provata al magistero della Chiesa, a far conoscere Gesù Cristo, che è la Verità. La fondazione dell'Istituto rispose al bisogno di unire le forze per esercitare e vivere in pienezza la carità universale nelle tre forme: temporale, intellettuale e spirituale.

**I tratti fondamentali del carisma.** La data del 25 marzo 1839, con la Professione religiosa dei primi confratelli, tra i quali Rosmini, e l'Ascrizione di alcuni sacerdoti diocesani e di alcuni laici ha registrato il giorno della nascita della Famiglia Carismatica Rosminiana. Indica anche i tratti fondamentali della sua carta di identità, perché il carisma dell'Istituto, chiamato anche Società, è stato offerto a tutte le categorie di persone. Infatti appartengono alla famiglia carismatica, in forme appropriate: Fratelli e Sacerdoti con voti (i Rosminiani), le Suore della Provvidenza Rosminiane, indicate nelle Costituzioni come Figlie adottive, i Figli adottivi e gli Ascritti. Tutti partecipano dello stesso carisma, nel proprio differente stato di vita. Gli Ascritti possono essere: uomini, donne, coniugi, sacerdoti diocesani, vescovi. Siccome Rosmini, diversamente da altri fondatori, non ha ricevuto indicazioni particolari dallo Spirito, l'Istituto intende rispecchiare, pur nelle proprie piccole dimensioni, la Chiesa nella sua identità e nella sua missione di carità universale. Il fine dell'Istituto è di aiutare i membri per la santificazione nella perfezione della carità.

Lo sviluppo del carisma è stato condizionato e frenato da eventi storici ed ecclesiali, ma nei decenni recenti ha ricevuto un incremento.

**I tratti fondamentali della spiritualità del nostro carisma.** L'unione con Dio, che inizia dalla giustizia, intesa come ricerca di purificazione e distacco dal peccato, si sviluppa nell'adesione e corrispondenza alla grazia, in modo da volere solo e ordinatamente ciò che Dio manifesta. L'aiuto viene dall'attenzione ai segni della Provvidenza, ai doveri del proprio stato, alla voce della Chiesa, alle indicazioni dei superiori e alle richieste del prossimo. Tutto ciò è espresso magistralmente anche nelle pagine delle *Massime di perfezione*. Un tratto importante è il valore attribuito da Rosmini alla persona. Per questo la proposta rosminiana ne valorizza e ne indirizza la realizzazione consapevole verso una testimonianza cristiana matura.

**I tratti fondamentali della nostra specifica missione carismatica:** la disponibilità totale alle esigenze della carità universale rende possibile la rinuncia a proprie preferenze particolari. Questa virtù, chiamata indifferenza, abilita a cercare e fare unicamente la volontà di Dio. Inoltre, grazie alla mirabile congiunzione della vita consacrata e della vita laicale nella varietà complessiva dei propri membri, la *Famiglia Carismatica Rosminiana* tende ad incrementare il regno di Dio in ogni ambito della vita sociale ed ecclesiale.

# CHIESA MADONNA DI LORETO



**SVELAMENTO  
DEL BUSTO  
IN ONORE  
DEL BEATO  
ANTONIO ROSMINI**

**DOMENICA 27 MAGGIO 2018  
ore 11.30**

# Rovereto Chiesa Madonna di Loreto Domenica 27 maggio 2018, ore 11,30

## Svelamento busto in bronzo del beato Antonio Rosmini

Siamo grati al Signore per la presenza del Superiore Generale dei Padri Rosminiani, don Vito Nardin, che presenzia la celebrazione e benedice il busto in bronzo del beato Antonio Rosmini. La sua presenza rende onore ai Padri Rosminiani che dall'Ottocento in poi hanno accudito con amore e devozione a questa chiesa.

Ringraziamo il Signore per il servizio liturgico del Coro '*Beato Antonio Rosmini*' di Rovereto, e per il servizio all'altare degli accoliti degli '*Amici della Liturgia*' di Santa Maria del Carmine.

Ma in particolare siamo riconoscenti al Signore per la vostra presenza che incoraggia a ricercare sempre nel cammino di fede quegli elementi che spingono le creature di Dio a saper riconoscere l'origine fondante della dignità dell'essere umano e che Rosmini ha luminosamente individuato e proposto nei suoi scritti, tutti orientati a cogliere e rendere bella e splendente la verità sul mondo, sull'uomo e su Dio.

In questi ultimi tempi, la Madonna di Loreto ha voluto abbellire la sua Casa con un trittico singolare:

Il 29 agosto 2017, i fratelli Giacomuzzi di Rovereto fanno dono del gruppo marmoreo La pietà, visibile sull'altare di Sant'Anna.

Il 30 marzo 2018, venerdì Santo, l'artista Maurizio Frisinghelli rende

onore alla Madonna offrendo la Croce astile a lato dell'altare.

Ed oggi, grazie alla generosità – qualcuno singolarmente prodigo – dei fedeli di Rovereto, dei fedeli della Valle Lagarina, di devoti cosmopoliti e degli Ascritti Rosminiani, si offre alla venerazione del Popolo di Dio un busto in bronzo del beato Antonio Rosmini, fuso presso la Fonderia Guastini di Gambellara (VI), e posato sulla parete con una struttura mobile in legno artisticamente lavorato dalla falegnameria Segà di Sabbionara.

Non vogliamo trascurare di ringraziare il Signore per le persone che, in vari modi, contribuiscono a tenere la chiesa Madonna di Loreto ordinata nei suoi arredi, e costantemente adorna di fiori e piante.

Affidiamo alla Madonna coloro che in Loreto mettono i propri doni di tempo e di arte a disposizione nel servizio liturgico, nel canto, nella musica rendendo sempre più dignitose le celebrazioni a maggior gloria di Dio.





# L'apologetico di Tertulliano

## (seconda parte)

Fin qui l'autore si è limitato a confutare le accuse e dimostrare l'innocenza dei cristiani, ritorcendo a sua volta le stesse accuse sui pagani. Adesso vuole esporre lo spirito che anima i cristiani, vuol parlare di Dio, della sua vera natura, della sua azione nell'interno dello spirito umano. Dimostra che solo i cristiani sono i veri adoratori. Solo loro possiedono quella religione superiore più rispondente alla natura della divinità e alla dignità dello spirito umano.

Parte dall'osservazione dell'universo e dall'esperienza psicologica di ognuno. Richiama le frasi del volgo "dio lo voglia", "dio mi vede", "dio mi saprà ricompensare" ecc., ed esce in quella sua famosa affermazione "o testimonianza dell'anima che è naturalmente cristiana!"

Altra prova della divinità del cristianesimo è la testimonianza delle divine scritture e fa la storia dell'avversione della Bibbia dei 70. Narra come il più illustre dei Tolomei Filadelfo (285-247 a.C) volendo costruire una grande biblioteca e raccogliere tutti i libri, mandò a richiedere anche quelli degli ebrei, i quali oltre i libri mandarono anche 72 dottori, interpreti, che tradussero in greco le sacre scritture. Per Tertulliano e i suoi contemporanei doveva essere una grande prova di verità l'antichità delle scritture a guardare da come ne parla in questo passo. Prova ancor più decisiva, sempre per dimostrare la divinità delle scritture del cristianesimo, è l'avveramento del-

le antiche profezie specialmente quelle che parlavano e preannunciavano la missione redentrice del messia.

Prima di parlare specificatamente di Gesù facciamo un accenno al ripudio dell'antico popolo eletto e al suo attuale vagare nel mondo quasi maledetto da Dio.

*"Vagano essi nel mondo, dispersi, errabondi, senza il conforto di calpestare il suolo e vedere il cielo della patria, non avendo guida né umana né divina: non possono neppure visitare la propria terra!"*

Accenna per la prima volta alla Madonna, e doveva pur parlarne per parlare di Gesù, il verbo incarnato: "quella che apparve essere la sua genitrice non aveva conosciuto uomo" e ancora ricorda per contrasto le incestuose relazioni da cui nacquero alcune divinità pagane. Per dimostrare la generazione divina di Gesù Dio-uomo escogita il paragone del raggio di sole, della stessa sostanza del sole "che solamente si diffonde: così dallo spirito emana lo spirito, da Dio, Dio. Ciò che proviene da Dio è Dio pure, ed è figlio di Dio e la loro natura è unica: l'uno si distingue nella misura, senza per questo infrangere il principio dell'unità divina, fissò il numero per gradazione, non per differenza di natura, e non si separò, come figlio, dal principio vitale ma ne emanò. Ora questo raggio divino discese in una vergine e nel seno di lei divenuto umana carne, nacque uomo e Dio insieme: la carne animata dallo spirito è Cristo". Ho ri-

portato questo lungo passo perché è forse l'unico in tutta l'opera che riporti un pensiero preciso e tecnico della dogmatica di Tertulliano. Cristo, secondo lui, non si manifestò in tutto il suo splendore perché potesse essere premiata la fede. I suoi discepoli ubbidirono al suo comando, si sparsero in tutto il mondo e sotto Nerone sparsero il sangue perché in Gesù i Cristiani adorano Dio.

Un passo dopo l'altro l'autore ha detronizzato le divinità pagane e ha elevato unico sopra tutti solo Gesù Cristo. Era partito difendendosi ed ora attacca decisamente e dimostra che tutte le divinità sono falsi atteggiamenti e personificazioni delle forze molteplici di Satana. Tertulliano dà molto risalto a queste forze diaboliche, ne fa la lunga storia, ne riconosce i prodigi apparenti, le descrive come "esseri alati, in un istante sono ovunque, un punto solo è per essi, il mondo, e con facilità possono rendere noto ciò che viene compiuto ovunque". I prodigi loro vengono dalla conoscenza che i demoni hanno dei fenomeni atmosferici, ed altri simili. Tutto questo lo hanno fatto e continuano a fare per distogliere gli uomini dalla ricerca della vera divinità. La prova più lampante dell'inferiorità di questi demoni riguardo ai cristiani è il fatto che si confessano e non resistono davanti a un cristiano. Come è possibile che gli Dei si abbassino a tanto? Sono demoni ed esiste il solo Dio che adorano i Cristiani. Tiriamo le conseguenze: non i cristiani ma i pagani sono rei di irreligiosità, essi che adorando ciò che non esiste trascurano il solo vero Dio." *Ma in verità: Dio esiste e tutti a lui siamo*

*soggetti, si voglia o non si voglia!"*.

I magistrati obbligarono a propiziare gli dei per gli imperatori: ma se l'impero si è ingrandito abbattendo città e templi; "*i Romani non furono prima religiosi che grandi, perciò non grandi per il fatto di essere stati religiosi!"* anzi furono grandi per le loro irreligiosità. Tanti furono gli atti sacrileghi quanto i trofei di vittoria. Possono forse gli dei proteggere l'imperatore? No, infatti gli stessi Dei sono alla mercé dell'Imperatore che promuove o abolisce i loro culti.

E noi cristiani che siamo gli unici capaci di impetrare aiuto, noi siamo perseguitati "*noi che guardando il cielo, con le braccia aperte stese in atto di preghiera, come chi ha nulla da rimproverarsi, a capo scoperto come chi nulla sa di aver commesso per cui possa arrossire di vergogna, senza che nessuno suggerisca noi le formule rituali, perché la nostra preghiera esce dall'intimo dell'anima, ci rivolgiamo al Signore... per gli imperatori preghiamo e invociamo vita lunga, dominio sicuro, case tranquille e prospere, eserciti potenti, fedeltà di consiglio, un popolo onesto, il mondo in pace*". È un quadro di incantevole bellezza liturgica, ci si sente l'eco delle preghiere della settimana sacra e "*l'Oronte delle catacombe!"*.

Ha pure un accenno velato al Santo Sacrificio. "*... a lui offro la vittima pingue e ricca che egli stesso mi ha comandato di offrire, cioè la preghiera che sorge da un corpo che non conosce impurità, da un animo che non ha macchie*".

Anche qui si sente l'eco della preghiera del Canone: "*... hostiam puram,*

*hostiam sanctam, hostiam immaculatam*”. Alla fine del secondo secolo si sentirono i primi scricchiolii del colosso imperiale “*noi sappiamo che catastrofi e dolori senza fine apporterà il tramonto di questa nostra età terrena, e potranno essere ritardati finché l’Impero resisterà nella sua granitica base...*” rivolgiamo preghiere perché queste cose siano differite. In queste preghiere tutta la chiesa è un cuor solo e un’anima sola “*noi siamo un organismo compatto, unico, unito dal vincolo della più intima coscienza religiosa, da un’assoluta fermezza di disciplina e da una salda speranza*”. E più avanti continua “*sono a capo gli anziani più venerandi che hanno acquistato l’onore non con il denaro ma con le prove delle opere: neppure casa di dio viene acquistata a prezzo*”.

Parla anche del modo di raccogliere le offerte mensili amministrare per la comunità e dalla comunità, per il vitto e dare sepoltura. Chiama tutti fratelli ma a maggior ragione lo sono quelli che usciti dall’ignoranza chiamano l’unico Dio come Padre, abbracciati e confusi da una stessa luce di verità fulgidissima. Descrive a lungo la unione e fratellanza dei primi cristiani, la più schietta e pentita e santa. Descrive (nel cap. XXIX) l’agape con poche e riuscitissime pennellate.

I pagani accusarono i cristiani di attirare le maledizioni e le sciagure degli Dei, ma dopo quanto dimostrato sopra una tale accusa è ridicola. Basti dire che nessun cristiano vien mai accusato di delitti comuni, e se qualcuno si allontana dai principi più saldi, quello non è più chiamato cristiano. Verso la fine sostiene una tesi non vera, che cioè gli antichi filosofi pagani attingessero dalle sacre scritture, alterandole e rielaborandole. Affronta anche la misteriosa parte dell’uomo dopo la morte, essendo così la chiesa militante a quella purgante e trionfante, sostiene e proclama la resurrezione dei corpi: “*onoreremo Iddio e saremo presso di Lui sempre risentiti di una sostanza incorruttibile, che partecipa dell’eternità*”, i buoni per godere, i malvagi per soffrire. Questa dottrina della resurrezione rinsalda il principio della bontà e santità della vita. Ecco perché i cristiani sanno affrontare la morte serenamente. E Tertulliano termina, da par suo, quasi con una spavalderia “*ogni colpa viene lavata con la gloria del martirio, ed è per questo che noi rendiamo le più vive grazie per le nostre sentenze di condanna, c’è contrasto tra il terreno e il divino da noi condannati, siamo assolti da Dio*”(2 fine).

*Don Giuseppino Giovannini*



Vi ricordiamo che  
**Speranze on-line**  
fin dal primo numero è pubblicato e sempre  
scaricabile dalla *home page* del nostro sito:  
[www.rosmini.it](http://www.rosmini.it)  
<http://www.rosmini.it>